

RECENSIONI  
BOOK REVIEWS

## Annotazioni al “Trattato delle malattie dei lavoratori” di Bernardino Ramazzini

FRANCESCO CARNEVALE

Edizioni Polistampa, Firenze 2016

È un vero piacere poter proporre alla lettura e alla consultazione la prima edizione critica del famoso trattato del medico carpigiano Bernardino Ramazzini (1633-1714), opera più nota con il nome latino *De Morbis artificum diatriba*, curata da Francesco Carnevale, medico del lavoro e noto storico italiano di Bernardino Ramazzini e della medicina del lavoro.

Questa edizione contiene diversi elementi di interesse, rispetto alle precedenti stampe del *De Morbis*, che si limitano a introdurre il pensiero e a riproporre la traduzione in italiano del testo latino di Bernardino Ramazzini.

Come noto il *De Morbis artificum diatriba*, dato alle stampe nel 1700, si caratterizza storicamente come la prima opera di valore scientifico, in cui si elencano e descrivono, in base alle tecnologie disponibili in quel periodo, le modalità di lavoro e le malattie proprie di numerosi lavoratori (oggi si parlerebbe di mansioni o profili professionali).

Le malattie descritte nel *De Morbis* sono numerose: le prime sono quelle dei minatori, a cui seguono molti capitoli dedicati alle malattie dei doratori, dei chimici, dei pittori, dei becchini, solo per citarne alcune.

L'interesse e l'originalità assoluta del *De Morbis* risiede nel fatto che Ramazzini apre uno scenario totalmente nuovo, tanto che è stato coniato il termine “metodo Ramazzini”, per descrivere un approccio originale, molto concreto, alle malattie causate dal lavoro in quanto molto ben ancorato alla realtà descritta.

Lo stesso Ramazzini attesta di conoscere bene la realtà del mondo del lavoro in quanto, come riferisce nella prefa-

zione al *De Morbis*: “Io, da parte mia, ho fatto tutto quello che pensavo fosse giusto fare e non mi sono sentito sminuito quando, per osservare tutte le caratteristiche del lavoro manuale, entravo nelle botteghe artigiane più modeste [...]”.

È proprio questa conoscenza diretta, che permette a Ramazzini di ipotizzare la patogenesi delle malattie da lavoro e anche di descriverne la sintomatologia clinica con le cosiddette “stigmati professionali”. Perviene in diversi casi anche a suggerire, fatto assolutamente nuovo per quell'epoca, alcune possibili misure preventive.

Nella lettura del Trattato emergono anche alcuni aspetti della personalità dell'Autore, meritevoli di citazione per il senso dello humour, come quando nella nota di saluto al suo libro – *Auctor ad librum* – il Ramazzini scrive: “Essendo tu foriero di alcune novità per gli eruditi, i più curiosi tra di loro si precipiteranno, letto però che avranno alcune pagine, è prevedibile che ti facciano finire nelle botteghe o per le strade dove la gente comune può acquistare salsicce, salsa di pesce e quanto c'è di più unto. Non avvertene a male, questo è un fatto normale”.

Molto icastica è anche l'affermazione riportata nel capitolo dedicato alle malattie dei becchini, il *Caput XVIII De Vespillorum Morbis*, in cui Ramazzini scrive: “È giusto preoccuparsi della salute dei becchini la cui opera è tanto necessaria; è giusto dal momento che sotterrano i corpi dei morti insieme agli errori dei medici. È giusto che la medicina contraccambi, per quanto può, l'opera svolta dai becchini nel salvaguardare la reputazione dei medici. Bisogna consigliare degli accorgimenti che riducano il più possibile i danni che al becchino derivano dal proprio lavoro ecc.”.

Prima del *De Morbis* non è disponibile nella “letteratura scientifica” alcuna opera che affronti in modo unitario e sistematico questo settore della patologia umana, così importante per la sua rilevanza sociale, etica ed economica.

Il *De Morbis*, fin dalla sua prima pubblicazione nel 1700, a cui ne seguirà un'altra nel 1713 che è quella riportata integralmente in latino in questa edizione critica di Carnevale,

Indirizzo per la corrispondenza  
Address for correspondence

Andrea Verga  
Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma  
via Álvaro del Portillo 200, 00128 Roma  
e-mail: a.verga@unicampus.it

sarà sempre più letto non solo nell'accademia e dai medici, ma anche da personaggi per così dire non tecnici.

Per comprendere come quest'opera sia stata rilevante, non solo in ambito scientifico ma anche per il pensiero umano più generale, basti ricordare fra le numerose citazioni possibili che il *De Morbis* è menzionato da Adam Smith nella sua opera del 1776 "Indagine sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni" o da Karl Marx nella quarta sezione del primo libro del "Capitale", dedicata al plusvalore e alla divisione del lavoro nella società.

Questa edizione critica del *De Morbis* si presenta come un vero e proprio studio e commento scientifico del trattato ramazziniano. L'edizione di Carnevale è molto ricca e approfondita. Si apre con una Premessa in cui si riportano in modo sintetico altri testi che nella storia si sono occupati del rapporto salute-lavoro. Segue uno Studio molto dettagliato che funge da introduzione alla figura e all'opera di Ramazzini. Interessante è anche la copiosa bibliografia, in cui sono elencate tutte le traduzioni seguite alla prima del 1700, anche in altre lingue.

Entrando nel vivo del libro, Carnevale ha scelto di riportare il testo completo in latino del *De Morbis* tratto dall'edizione del 1713. Per ogni capitolo, che corrisponde a uno specifico lavoro, viene riportata la traduzione della parte più importante del testo latino, ritenuta più significativa dal curatore. La traduzione del testo latino è chiara, scorrevole,

così da rendere piacevole la lettura di un testo scritto nel latino del XVIII secolo.

Ogni capitolo è corredato da una nota di commento di Carnevale in cui, come medico, valuta la bontà del pensiero di Ramazzini in termini scientifici e preventivi, in relazione alle conoscenze odierne.

L'edizione comprende, oltre al *De Morbis*, anche altre opere meno note di Ramazzini ma di argomento analogo, fra cui la Dissertazione sulla tutela della salute delle vergini religiose. Segue un importante apparato bibliografico e un altro studio intitolato "L'umano sguardo di un medico letterato". I testi di questa edizione critica sono arricchiti infine da immagini di mestieri tratte da una ricchissima serie di fonti di storia dell'arte e dell'architettura, che costituisce una vera e propria galleria artistica, che permette al lettore di rendersi conto delle condizioni di lavoro lungo i secoli.

Prima dell'Indice dei nomi e di quello generale si trovano un Sillabus e un Index che ripropongono quelli che compaiono nella edizione definitiva del *De Morbis*, quella appunto del 1713.

Questa edizione critica, oltre a caratterizzarsi come un commento ragionato dell'opera più famosa del Ramazzini, si configura come un vero e proprio contributo scientifico, utile sia per chi si occupa di storia della medicina, sia per ogni medico che voglia comprendere meglio l'origine e l'evoluzione scientifica del rapporto fra salute e lavoro.